

VALORI IN CORSO

Il non profit sente aria di vera ripresa

di **Elio Silva**

Laripresasi consolida anche per il non profit: i consuntivi 2016 hanno visto il 36% delle organizzazioni aumentare le entrate e il 43% incrementare i ricavi da raccolte fondi. E le previsioni segnalano ulteriori miglioramenti.

Continua > pagina 6

Ora il terzo settore sente aria di ripresa

VALORI IN CORSO

di **Elio Silva**

> Continua da pagina 1

Acertificare lo stato di buona salute degli enti è l'annuale rilevazione sull'andamento delle campagne di fundraising condotta dall'Istituto italiano della donazione. L'indagine sarà presentata mercoledì a Roma in occasione della Giornata nazionale del dono e, pur non rappresentando un campione statisticamente validato, assume importanza sia perché è giunta ormai alla quindicesima edizione, sia perché viene condotta sui bilanci effettivi di 130 organizzazioni, per lo più di taglia medio-grande.

Trova così eco anche nei numeri la percezione di vivacità del non profit che, dopo anni di stasi, se non di vera e propria contrazione delle risorse, ha ritrovato lo slancio della progettualità e della crescita già nello scorso 2016.

La quota di enti con entrate in aumento non è molto diversa dal 2014 e dal 2015, ma in compenso è sceso di cinque punti percentuali (dal 27 al 22%) il numero delle organizzazioni in difficoltà. Nella sezione previsionale riferita alla fine dell'esercizio in corso, inoltre, l'ottimismo contagia ulteriormente le realtà intervistate, con un altro 18% che prevede il segno più e solo un 9% che stima ricavi in calo.

Quanto incide il miglioramento del contesto economico generale e quanto, nello specifico, possono pesare le aspettative sulla riforma del terzo settore, i cui decreti d'attuazione sono da poco entrati in vigore? Il sottosegretario al Lavoro e al welfare, Luigi Bobba, che ha ispirato e seguito passo per passo l'iter parlamentare, non ha dubbi sull'impulso positivo delle scelte operate dal legislatore. «La riforma - spiega Bobba - sostiene la cultura della donazione in almeno tre modi. Il primo è rappresentato

dal fatto che trovano riconoscimento, tra gli enti di terzo settore, anche soggetti filantropici, come per esempio le fondazioni di comunità, che svolgono un ruolo primario nella risposta ai bisogni sociali.

Il secondo intervento è costituito dalla leva fiscale, che rende più robusta la mano privata nell'atto del donare. La detrazione d'imposta passa, infatti, dal 26 al 30% e, se le beneficiarie sono organizzazioni di volontariato, sale ulteriormente al 35 per cento. Il terzo incentivo è il social bonus, un credito d'imposta del 65% per le persone fisiche o del 50% per le società, che viene assegnato per le erogazioni finalizzate a recuperare immobili pubblici inutilizzati o beni confiscati alla criminalità organizzata».

L'insieme di queste misure, come era negli intenti programmatici, dovrà fare da leva per stimolare la generosità degli italiani. E che la direzione intrapresa sia quella corretta lo confermano anche i dati preliminari sulle dichiarazioni dei redditi del 2016 riferite all'anno 2015, che segnalano una crescita media del 10% delle detrazioni d'imposta relative alle erogazioni liberali per le Onlus.

Non si tratta, però, di un'apertura priva di contropartite. Lo sforzo, in termini di trasparenza e capacità di rendicontazione, che la riforma richiede agli enti di terzo settore sarà rilevante e, per molti versi, è ancora da decifrare. Non a caso la stragrande maggioranza delle misure di dettaglio sono attese per via regolamentare nei prossimi mesi e l'impatto, per esempio nell'accesso e nel riparto dell'istituto del 5 per mille, non è a oggi precisamente misurabile.

Le aspettative legittimate dalla cornice della riforma spingono, comunque, la progettualità e l'attività degli enti. Senza dimenticare che, come avverte Cinzia Di Stasio, segretario generale dell'Istituto della donazione, «il 5 per mille è un fattore importante, ma non preponderante nelle entrate delle organizzazioni, tanto che per il 72% del campione da noi censito questa voce pesa meno del 15% sul totale dei ricavi».

Le fonti d'entrata principali si confermano, così, quelle provenienti da privati cittadini (58%), imprese (13%) e fondazioni o altri soggetti non profit (10%), mentre fra le strategie di raccolta fondi gli eventi pubblici conservano il primato nella valutazione di efficacia. Le campagne prenatalizie, attualmente in rampa di lancio, saranno ora il test decisivo per ribadire e migliorare i già buoni numeri della prima parte dell'anno.

ext.elio.silva@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

